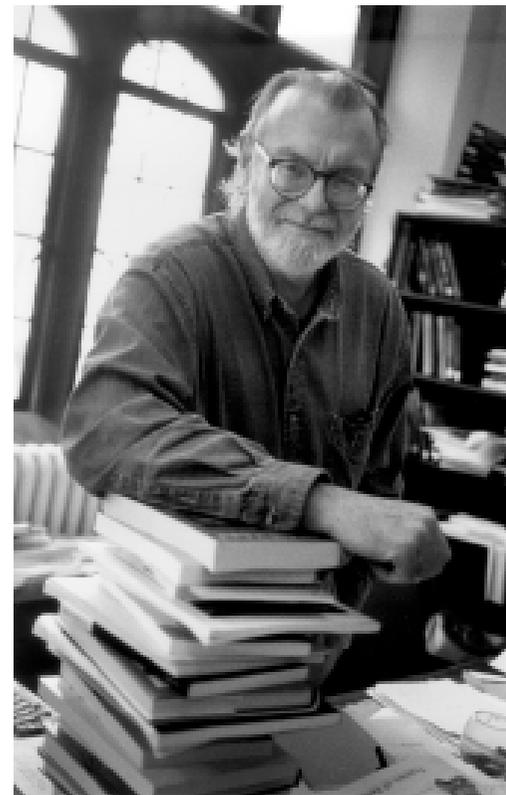
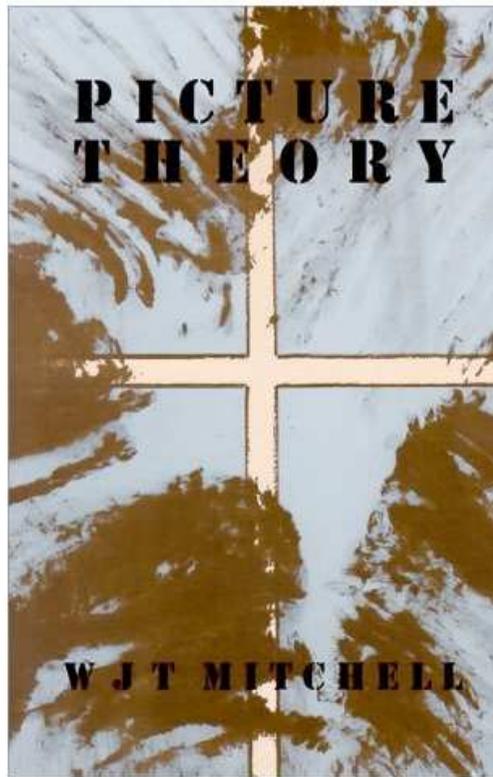


# Cultura visuale

prof.ssa *Ada Patrizia Fiorillo*

anno acc. 2013-14



# Cultura visuale

## Scienza dell'immagine

### Quattro concetti fondamentali

**William J.T. Mitchell** → uno dei padri fondatori della *visual culture* americana.

**Insegna** Inglese e Storia dell'Arte presso l'Università di Chicago. Tra le sue **principali pubblicazioni** : *Iconology. Image, Text, Ideology*, Chicago-London 1986; *Picture Theory*, Chicago-London 1994; *What Do Pictures Want*, Chicago-London 2004.

È soprattutto attraverso lo studio di *Iconology* e delle relative riflessioni su problemi inerenti la cultura visuale, l'alfabetizzazione visuale, l'iconologia critica intesa come scienza dell'immagine che l'autore mette a fuoco 4 concetti fondamentali utili ad avvicinare il mondo delle immagini:

# Pictorial Turn

- **Pictorial turn** → Il concetto si può assimilare ad una svolta iconica, assorbita, erroneamente, alla nascita dei media visuali come televisione, video, cinema.
- Il *medium* solo visuale non esiste. I *media* sono sempre una miscela di elementi sensoriali e semiotici, sono in sostanza formazioni miste che combinano suono e vista, testo e immagine.
- La stessa visione non è mai puramente visuale essendo il risultato di combinazioni ottiche e tattili.
- L'idea di svolta verso l'immagine (*pictorial*) non è inoltre riferibile alla modernità o alla cultura visuale contemporanea.
- Si tratta di un *tropo* o figura del pensiero che riappare nella storia della cultura nel momento in cui compaiono sulla scena nuove tecnologie di riproduzione o immagini connesse a nuove sollecitazioni sociali, politiche o estetiche.
- L'invenzione della **prospettiva** quattrocentesca, può essere uno di questi o tanti anni dopo quella della **fotografia**.
- Si può anche concepire l'idea di una svolta iconica nel mondo classico, ovvero quando si sostituì un sistema di regole scritte con un *idolo*.
- La svolta verso l'idolatria è la versione del *pictorial turn* che pone più ansia, perché si crede che le masse siano sviolate da una falsa immagine.
- Inoltre i *pictorial turn* sono spesso legati alla paura di un nuovo dominio dell'immagine rivolta contro qualcosa che può andare dall'immagine di Dio all'alfabetizzazione.
- È da considerare in ciò che la parola è di solito associata alla regola dell'élite, alla cultura alta, l'immagine alla superstizione popolare, alla cultura bassa.
- Esiste infine un significato del *pictorial turn* proprio del nostro tempo, connesso agli sviluppi delle varie discipline e anche della filosofia.
- Mitchell oppone alla svolta linguistica sostenuta da Rorty nel campo della filosofia, una svolta iconica che riguarderebbe molti campi dello scibile.
- La stessa filosofia è mediata non solo dal linguaggio, ma da una serie di forme di rappresentazione, comprese le immagini.
- Ciò giustifica perché le teorie dell'immaginario come della cultura visuale hanno preso in considerazione un ambito più generale di problemi, spostandosi dalla storia dell'arte, ad terreno più vasto che vi comprende la psicologia, l'etica, l'estetica, le neuroscienze.

# Image/Picture

- ***Image/picture*** → Se la svolta visuale riguarda la relazione parola/immagine, la relazione *image/picture* implica un ritorno all'oggettività, all'oggetto reale.
- **Picture** è un oggetto materiale, **l'immagine** è ciò che appare in una picture che vive nella memoria oltre la stessa fine dell'oggetto.
- La picture è legata all'immagine come appare su un supporto materiale; pertanto l'immagine è anche ciò che lo trascende, potendosi spostare da un medium all'altro.
- L'immagine è anche un' entità astratta che può essere evocata da una parola.
- L'immagine è sempre frutto di una relazione di somiglianza o di analogia, ovvero un "segno iconico" (Peirce), per il quale le qualità sensoriali di quella immagine ci ricordano altre cose o altri oggetti.
- Ciò può ben essere sintetizzato nel significato della parola "clone".

# Metapictures

- *Metapictures* → Il concetto rimanda ad una picture in cui appare l'immagine di un'altra picture.
- Non si tratta solo di un medium che si annida in un altro, ma anche del concetto allargato a metafora di un discorso più complesso che riguarda la collettività sociale.

# Biopictures

- *Biopictures* → Nuovo tipo di pictorial turn che trova nel processo biologico della clonazione. L'idea di duplicare forme di vita e di creare organismi “ a nostra immagine “ si è resa possibile, aprendo tutta una serie di riflessioni riguardo lo studio dell'immagine.



# Pictorial Turn

- La svolta iconica che Mitchell individua nella filosofia anglo-americana trova una sua coincidenza con la semiotica di Charles Peirce e con le riflessioni di Nelson Goodman sui linguaggi dell'arte che esplorano i codici che sottendono i sistemi simbolici non linguistici e soprattutto non assumono il linguaggio come **paradigma del significato**.
- Esiste un corrispettivo in Europa con tali trasformazioni che interessano la storia della cultura?
- Evidentemente sì se teniamo presenti le ricerche sull'esperienza visuale:
- gli studi di grammatologia di Derrida che decentra il modello fonocentrico, ponendo attenzione alle tracce materiali della scrittura;
- la ricerca sulla modernità e sulla cultura di massa condotta dalla Scuola di Francoforte;
- il pensiero di Michel Foucault sulla storia e teoria del potere/conoscenza e conseguentemente sul divario tra il visibile ed il dicibile.
- Punto di partenza per confermare l'inizio di un **pictorial turn** è la critica alle immagini svolta dal filosofo Ludwig Wittgenstein.

- Questa ansia del visuale non ha però la medesima origine.
- Per es. l'ossessione di Rorty per il modello dell'immagine è determinata dal suo assimilare questa ad una forma di rappresentazione realistica e dunque il richiamo allo specchio, la sua metafora (*La filosofia e lo specchio della natura*) equivale ad una regressione nel positivismo.
- Per la Scuola di Francoforte il regime visuale è invece assimilato ai mezzi di comunicazione di massa ed alla minaccia di una cultura del fascismo o della "sorveglianza".
- In realtà ciò che è da rilevare è che le immagini costituiscono un campo di conflitto o di disagio che attraversa una ricerca intellettuale molto variegata.
- L'**immagine** emerge sempre più spesso come un problema irrisolto anche per la stessa scienza della quale è oggetto, ovvero l'**iconologia** che ha avuto uno dei suoi maggiori interpreti in **Erwin Panofsky**.
- **Ciò che si può affermare è che in un'epoca definita dello "spettacolo" (Guy Debord) o della "sorveglianza" (Foucault), e della sovrapproduzione delle immagini non sappiamo ancora cosa esse siano , in cosa consiste la loro relazione con il linguaggio, come operino sugli osservatori e sul mondo, come debba essere intesa la loro storia e cosa si debba fare con loro e su di loro.**

Che cos'è allora il **pictorial turn**?

Certamente non è un ritorno alle teorie della rappresentazione; è piuttosto una riscoperta postlinguistica o postsemiotica dell'immagine intesa come un'interazione complessa tra visualità, apparato, istituzioni, discorso, corpi e figuratività. È la consapevolezza che **l'essere spettatore** (il guardare, lo sguardo, il colpo d'occhio, le pratiche di osservazione, sorveglianza, piacere visivo) può essere una questione altrettanto profonda delle varie forme di lettura (decifrazione, decodificazione, interpretazione ...) e che l'esperienza visiva o 'alfabetizzazione visiva' potrebbe non essere completamente spiegabile sul modello della testualità.

Il rinato interesse per Panofsky e per gli studi di iconologia è il sintomo di un **pictorial turn**.

Importanza e criticità degli studi panofskiani e soprattutto del suo saggio del 1924 *La prospettiva come forma simbolica*.

I limiti del pensiero di Panofsky ( espressione di una sintesi storica tra spazio, percezione visiva e costruzione pittorica) vanno letti anche alla luce delle interpretazioni di Jonathan Crary che dal canto suo si richiude in una posizione che non va oltre la constatazione che si è di fronte ad una trasformazione della visualità più profonda della rottura che separa l'immagine medievale dalla prospettiva rinascimentale.

Il modo migliore per affrontare il problema delle immagini è esplorare il modo in cui le immagini cercano di rappresentare se stesse.

Una rinascita dell'iconologia richiede un incontro critico con il discorso dell'ideologia.

Mitchell porta il discorso sulla scena di riconoscimento della critica.

Gli esempi sono tratti da Panofsky e da Althusser. Richiamo alla scena visiva per l'uno, alla scena orale per l'altro.

Il punto fondamentale è quello di rendere la critica ideologica iconologicamente consapevole.

Come per **Panofsky** la prospettiva è una formazione storica e culturale che si dà come codice universale, così per **Althusser** la struttura formale dell'ideologia è sempre la stessa e paradossalmente per uno storico marxista il rimando è all'ideologia religiosa cristiana.

# ***Mostrare il vedere. Una critica della cultura visuale***

- Che cos'è la cultura visuale?
- Ha uno specifico oggetto di ricerca?
- Se è un ambito di ricerca, quali sono i suoi confini?

# ***Il supplemento pericoloso***

- Una prima distinzione va fatta tra **visual studies** e **visual culture**.
- I **visual studies** sono lo studio della **cultura visuale**.
- Nell'accezione corrente spesso i due termini sono confusi, così usare cultura visuale può servire a semplificare il discorso, ma anche perché la **visione è una costruzione culturale che si impara e si coltiva**. In tal senso essa può avere una sua storia, connessa alla storia delle arti, delle tecnologie, dei media e delle pratiche sociali. Infine essa è radicata nelle società umane, nell'etica, nella politica, nelle pratiche del vedere e dell'essere visti.
- In che modo i visual studies si legano alle discipline già esistenti come la storia dell'arte e l'estetica?
- In realtà la storia dell'arte e l'estetica hanno un rapporto di complementarità e di collaborazione. L'estetica è la filosofia dell'arte, la storia dell'arte è lo studio storico di artisti, pratiche, stili, movimenti e istituzioni artistiche. Dunque insieme coprono molte questioni inerenti le arti visive. La storia dell'arte come iconologia generale e l'estetica come studio delle percezioni e delle sensazioni, sembrano più che complete tanto da far pensare ai *visual studies* come un **supplemento**.

Perché è allora apparsa questa disciplina o pseudo tale non necessaria?

La relazione dei *visual studies* con la storia dell'arte e l'estetica è senz'altro ambigua. Essi svolgono una funzione di complemento, dal momento che se la storia dell'arte si occupa di immagini visive e l'estetica di sensi, non sarebbe così fuori luogo l'insorgere di una disciplina che si orienti sulla visualità in quanto tale e che unisca l'estetica sui problemi di luce, ottica, apparati ed esperienza visuale, dell'occhio come organo percettivo, delle pulsioni scopiche. Essa però rappresenta anche una minaccia perché dimostrando l'incompletezza di tali discipline, apre anche a questioni esterne che attentano ai loro confini.

Si può addirittura ipotizzare una struttura contraria con i *visual studies* che accolgono la storia dell'arte, l'estetica, ma anche le immagini scientifiche, i film, la televisione, i media digitali, le indagini filosofiche sull'epistemologia della visione, gli studi di semiotica dell'immagine e dei segni visuali, l'indagine psicoanalitica delle pulsioni scopiche, gli studi sociologici della spettatorialità, l'antropologia visuale etc...

Se l'argomento è dunque la **visualità**, allora è davvero difficile delimitare il campo.

Più facile è pertanto cercare di sgombrare il capo da equivoci.

Da molti parti si ritiene che la distinzione tra cultura alta e cultura di massa stia scomparendo che le distinzioni tra i media o tra immagini verbali e visuali si stia annullando.

E vero?

Il rapporto tra arte e non arte diventa più chiaro solo nel momento in cui si guardano entrambi i versanti e se ne individuano le interazioni e traduzioni. Il pericolo insito nell'invenzione del *pictorial turn* da parte di Mitchell è la ricaduta nel luogo comune.

Mitchell sostiene che esso è un tropo, ovvero una figura del discorso , che si ripete fin dall'antichità.

La svolta degli ebrei da un Dio invisibile ad un idolo visibile è di fatto un *pictorial turn*.

La svolta visuale non è dunque una prerogativa della nostra epoca.

Si tratta di una figura narrativa che acquista consistenza ogni qual volta un nuovo medium, un'invenzione tecnica o una pratica culturale si manifesta come entusiasmo o paura rispetto al visuale.

Dalla prospettiva, alla pittura ad olio, alla fotografia, alla scrittura, ad internet ci si è trovato di fronte a nuovi modi di prospettare immagini visive.

L'errore sarebbe aprire uno spartiacque tra un modello di storia destinato a dividersi tra l'epoca dell'alfabetizzazione e quella della visualità.

È da ricordare sempre che i media puramente visuali non esistono, tutti i media sono misti.

A ragione di ciò proviamo ad immaginare la letteratura come un medium verbale con una grande componente visuale.

In tal senso la letteratura attraverso tecniche come l'ékphrasis (descrizione verbale di un'opera visiva, ma anche il suo contrario) e la descrizione implicano esperienze immaginative di spazio e visione che, pur indotte indirettamente, non sono per questo meno reali.

Le immagini sono portatrici di dominio, persuasione e potere?  
Molta parte delle sollecitazioni alla nascita di una cultura visuale provengono da studi caratterizzati da una motivazione politica. Per es. l'indagine sulla formazione della differenza razziale e sessuale nell'ambito dello sguardo.

Un approccio più corretto ad un' inutile lotta contro le immagini, dovrebbe considerare la cultura visuale e le immagini visuali come un repertorio di modelli che alimentano il nostro sguardo ed il nostro incontro con gli altri.

La cultura visuale troverebbe la sua ragione d'essere nella capacità di riconoscere l'importanza dello sguardo.

La visione però non è mai un percorso a senso unico: la domanda da porsi è non solo cosa significano le immagini, ma qual' è il segreto della loro vitalità? Cosa esse vogliono?

Riflettete e buon lavoro!